

► **Dietro le quinte** Da Cicchitto a Fitto, in tanti vogliono il dialogo per allargare la futura maggioranza

Sulla crisi il Pdl cerca l'asse con Casini

Elogi alla commissione bipartisan. L'attivismo di Scajola e Lupi

ROMA — Ed ora che Berlusconi, Tremonti e Letta hanno annunciato le quattro misure anticrisi, che ne sarà della commissione bipartisan lanciata da Pier Ferdinando Casini? Risponde subito Raffaele Fitto: «Ne dobbiamo parlare, perché l'iniziativa, che passerà per il Parlamento, potrebbe dare più forza all'idea rilanciandola politicamente. E, comunque sia, in questo momento serve il dialogo». In altre parole, fa capire il ministro degli Affari regionali, la proposta centrista non verrà messa in soffitta dal centrodestra. Prima di tutto perché non prevede le dimissioni di Silvio Berlusconi, come invece chiedeva Pier Luigi Bersani in Aula. Ma anche perché, più passa il tempo e più si capisce che a questo punto non conta tanto lo strumento, che potrebbe pure cadere, quanto il segnale politico lanciato dal leader dell'Udc e subito raccolto, in modo significativo, da una parte consistente del Pdl.

È in ballo il futuro del centrodestra, la sua possibile rimodulazione il giorno, non prossimo ma neanche lontano anni luce, in cui Silvio Berlusconi dovesse sul serio fare un passo indietro. Anche perché nessuno dimentica che è stato proprio il Cavaliere a spiegare che potrebbe non ricandidarsi alle prossime politiche e che l'ha detto più volte, la prima ad aprile di fronte alla stampa estera, quando rivelò che Angelino Alfano sarebbe stato il nuovo segretario del Pdl.

È evidente che, conoscendo la persona, nessuno nel centrodestra (ma anche nell'opposizione) crederà a quell'evento fino a quando non accadrà veramente. E nessuno nel Pdl oserà, almeno pubblicamente, fare un ve-

Il segnale

Il capogruppo al Senato, Gasparri: occorre dare un seguito alla proposta, è un segnale importante

ro pressing perché il premier si dimetta, restando sullo sfondo della scena, a fare il padre della patria. Però, più di un esponente che conta nel partito sente l'esigenza di preparare comunque il terreno. E come se non allargando la base del consenso e, quindi, guardando al centro?

Ecco perché ancora ieri sono continuati ad arrivare elogi alla commissione di Casini. Ne parla con convin-

zione anche un ex an come Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato: «Ne possiamo parlare: realizzarla in Parlamento non vuol dire depotenziarla. Al contrario. E comunque è un segnale importante a cui occorre dare un seguito». Non è da meno il suo vice a Palazzo Madama, Gaetano Quagliariello: «Lo strumento va precisato, ma la proposta di Casini non deve essere accantonata. È interessante il metodo: istituire una sede di confronto che possa dare consigli al governo e al Parlamento, senza interferire nel rapporto fisiologico tra esecutivo e legislativo».

Ma proprio i nomi di chi è sceso in campo a favore della commissione fanno riflettere. Se si pensa che il giorno prima era intervenuto anche il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto, che anche il ministro Gianfranco Rotondi fa i complimenti a Casini e che a favore della proposta starebbero lavorando anche Claudio Scajola e Maurizio Lupi, si capisce bene che si tratta di una parte consistente del partito e non solo dei più moderati.

Certo, ci sarebbero anche i contrari, tra cui molti indicano Giulio Tremonti. E soprattutto bisogna ancora convincere Berlusconi, che in Aula, dopo aver ascoltato la proposta di Casini, avrebbe reagito freddamente. Ma l'offensiva è forte. «Con la commissione — avverte Osvaldo Napoli

I dubbi

Tra i contrari all'iniziativa del leader udc ci sarebbe Tremonti. E bisogna «convincere» il Cavaliere — si otterrebbe, di fatto, l'isolamento politico di Bersani, e nello stesso tempo si invierebbe un messaggio politico al Ppe: sarebbe un errore madornale non capirlo». Aggiunge una fedelissima del Cavaliere, come Jole Santelli: «Sarebbe importante trascinare Casini nell'assunzione di responsabilità di fronte alla crisi. Detto questo, nessuno di noi ha mai avuto l'idea di fare a meno di Berlusconi. La sua storia è la nostra storia. Anche se non si dovesse ricandidare, il suo contributo resterà per sempre».

Roberto Zuccolini



Centrista
il leader
dell'Udc
Pier
Ferdinando
Casini,
55 anni

